



IL REPORT

Rinnovabili quattromila nuove imprese italiane in un anno

Sibilla Di Palma

Traina il solare con il 74,4%, seguono eolico (37,1%), biomasse e biogas (23,2%). Oltre metà della filiera si concentra in Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia e Veneto

Frenare l'emergenza legata ai cambiamenti climatici, che nel prossimo futuro potrebbe avere conseguenze gravissime per la nostra vita e per molte attività economiche, è un obiettivo che non può più essere rinviato. In questo scenario la natura, con le sue fonti di energia pulita come acqua, sole, mare e vento, rappresenta l'asso nella manica per accelerare il percorso verso la decarbonizzazione e ridurre le emissioni di anidride carbonica, rendendo strategico il ruolo delle aziende che operano nel settore delle rinnovabili. Da questo punto di vista buone notizie arrivano dal rapporto "Filiera del futuro. Geografia produttiva delle rinnovabili in Italia", promosso e realizzato dalla Fondazione Symbola e da Italian Exhibition Group, secondo cui le imprese attive o potenzialmente attive nella filiera delle fonti di energia alternative continuano a crescere, a dispetto delle difficoltà burocratiche e normative. Lo scorso anno ammontavano a 37.655 unità, un numero in salita del 13,2% sul 2022 (quasi 4.400 in più).

In base al rapporto, la gran parte delle imprese è attiva sul fotovoltaico (74,4%), con a seguire eolico (37,1%) e bioenergie (ovvero biomasse e biogas) al 23,2%. Più contenuta è invece la quota di aziende che opera in ambito idroelettrico, geotermoelettrico e nel solare termico. Riguardo alla distribuzione nei vari settori di attività, spiccano le imprese di installazione e manutenzione (39,2%),

quelle impegnate nella produzione di energia (13,8%), il commercio (12,3%), la manifattura (9,6%), l'affitto e la gestione immobiliare (6,4%), e le attività di consulenza, collaudo e monitoraggio (6,1%).

Sul fronte della distribuzione geografica, la Lombardia domina con 6.035 imprese, corrispondenti al 16% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 4.084 imprese e una quota del 10,8%. La Campania è al terzo posto con 3.490 imprese (9,3%), seguita dalla Sicilia con 3.018 (8%) e dal Veneto con 2.981 imprese (7,9%). Queste cinque regioni raccolgono insieme oltre la metà del totale delle imprese censite nella filiera (52,1%). L'Italia, si legge nel rapporto, con il 3% dell'export mondiale è il sesto paese esportatore di tecnologie rinnovabili. Permangono però, si evidenzia nell'indagine, ancora alcune criticità che andrebbero superate per potenziare ulteriormente la filiera italiana: occorre infatti aumentare la domanda interna e dare tempistiche certe alle imprese, oltre a puntare ancora di più sulle esportazioni. Restano poi aperti i problemi legati ai vincoli burocratici, che rallentano le installazioni, soprattutto nell'eolico, a causa di tempi di autorizzazione e procedure di connessione alla rete troppo lente. Il report accende i riflettori proprio sul ruolo strategico giocato dalla rete elettrica che nei prossimi anni sarà chiamata ad adeguarsi alle nuove esigenze legate alla diffusione delle fonti rinnovabili. Saranno quindi necessa-

rie maggiore flessibilità e maggiore capacità di stoccaggio dell'energia, vista la non programmabilità delle fonti rinnovabili. Un aspetto sul quale l'Italia risulta però ancora carente: emerge infatti uno sviluppo non sufficientemente organico delle infrastrutture, non allineate alla quantità di impianti rinnovabili da installare. Occorre dunque accelerare per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, che impongono di triplicare le installazioni da qui al 2030. Installazioni, si legge ancora nel report, che dovranno essere soprattutto di grandi impianti per sfruttare le economie di scala e ridurre i costi dell'energia elettrica.

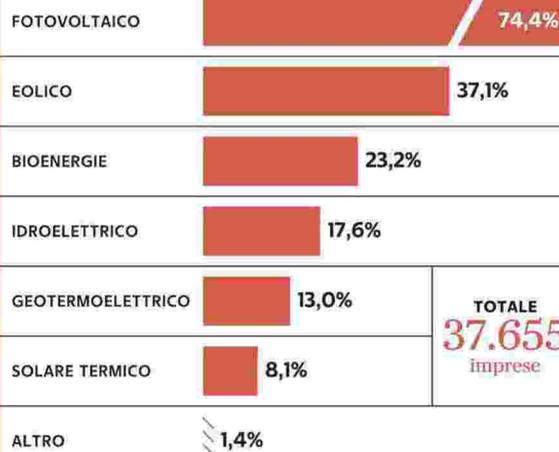
La necessità di cambiare passo emerge anche da una recente analisi condotta dall'Enea secondo cui lo scorso anno lo scenario energetico nazionale è stato caratterizzato da un forte calo delle emissioni di anidride carbonica (meno 8%). Il report evidenzia anche un nuovo massimo storico per eolico e fotovoltaico, che sono arrivati a coprire il 17,5% della domanda su base annua, mentre la quota di domanda coperta dalle fonti fossili - petrolio, gas e carbone - ha segnato il minimo degli ultimi 50 anni (71%). Numeri positivi nonostante i quali «resta comunque difficile realizzare quel tasso di riduzione delle emissioni, intorno al 5% medio annuo, necessario per raggiungere il target di decarbonizzazione atteso al 2030», osserva Francesco Gracceva, ricercatore Enea che ha coordinato l'analisi. Una spinta potrebbe arrivare da alcune recenti novità

normative. Tra queste, c'è il decreto Energia che è stato da poco convertito in legge. Tra le novità, saranno favoriti i progetti e gli investimenti di autoproduzione di eolico o fotovoltaico in grado di soddisfare la domanda energetica dei settori più elettrivori. È inoltre previsto un meccanismo di aste per incentivare la produzione con la stipula di contratti di durata pluriennale tra il Gse (Gestore dei servizi energetici) e gli operatori selezionati e la possibilità di partecipare alle aste per gli incentivi anche per tutti gli impianti fotovoltaici in area agricola.

È poi entrato in vigore lo scorso 24 gennaio il decreto dedicato alle comunità energetiche rinnovabili che intende stimolare la formazione di gruppi di persone che scelgono di unirsi per autoprodurre energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso tariffe incentivanti e contributi a fondo perduto. Infine, il Fondo nazionale per il reddito energetico punta ad ampliare la platea di persone (concentrandosi su individui e nuclei familiari a basso reddito) che hanno accesso alle fonti di energia rinnovabile attraverso la concessione di un'agevolazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA RINNOVABILE TRATTATA DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE



FONTE: FONDAZIONE SYMBOLA

37.655

Le imprese attive nel settore delle rinnovabili censite lo scorso anno



L'OPINIONE

Saranno necessarie maggiore flessibilità e maggiore capacità di stoccaggio dell'energia, vista la non programmabilità delle fonti rinnovabili

3%

EXPORT

L'Italia con il 3 per cento dell'export mondiale è il sesto Paese esportatore di tecnologie rinnovabili



IL DATO

**STIMATI RISPARMI
IN BOLLETTA
DA OLTRE 25 MILIARDI**

Sviluppare la capacità produttiva di energie rinnovabili in misura maggiore rispetto a quanto previsto dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) potrebbe portare a un risparmio significativo in bolletta per famiglie e imprese. A rivelarlo è un rapporto realizzato dalla società di consulenza Althesys, secondo cui il risparmio sarebbe di circa tre miliardi di euro per il periodo 2024-2030 e di 25,1 miliardi per il 2024-2035. Le simulazioni provengono da un'elaborazione dell'associazione Elettricità Futura che pone come obiettivo una quota di rinnovabili sui consumi finali di energia pari al 73% entro il 2030.



INUMERI

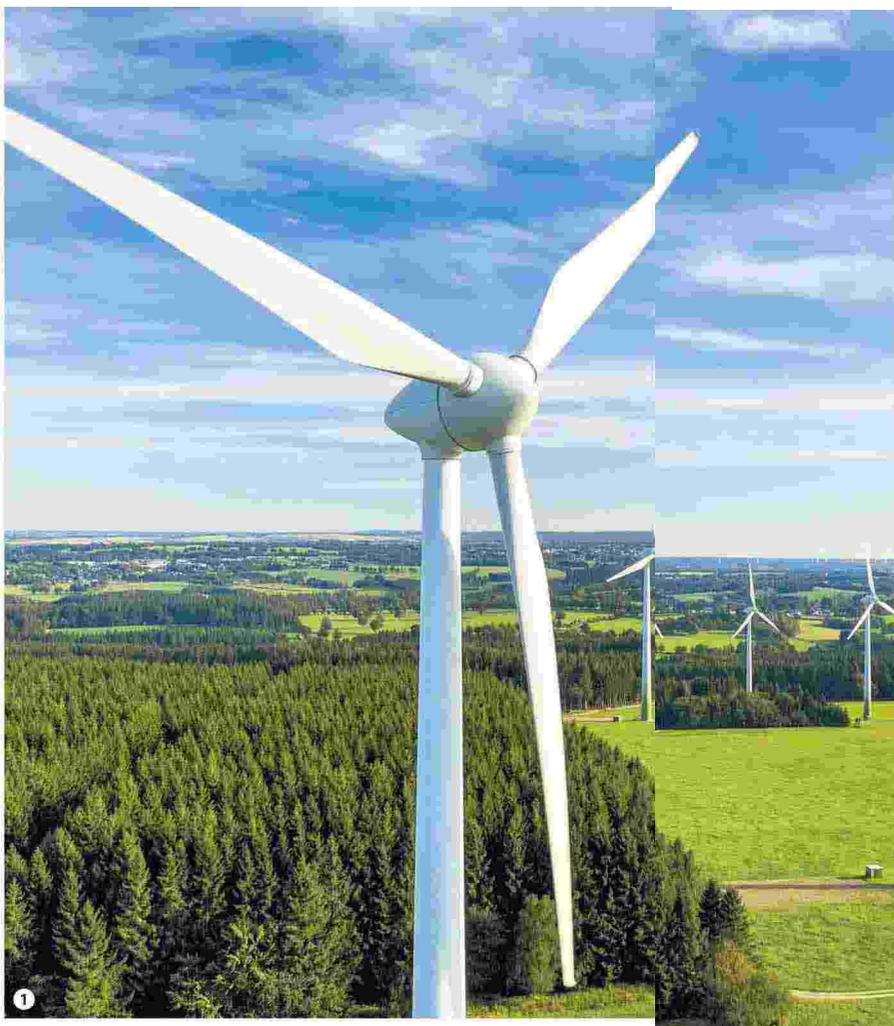
**IMPRESE E FILIERA DELLE RINNOVABILI
DISTRIBUZIONE PER GRANDI SETTORI**



FONTE: FONDAZIONE SYMBOLA

BUROCRAZIA

I problemi legati ai vincoli burocratici e alle autorizzazioni rallentano le installazioni, soprattutto nell'eolico



① Gli obiettivi climatici impongono di triplicare entro 2030 gli impianti da rinnovabili



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078